OSSERVAZIONI E SENTIMENTI.

DI

GIO. ALCIDIO MUNIER MEDICO DI LORENA,

SOPRA I MALI CORRENTI.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

GIO. FILIPPO SPINOLA.

SUO COMMISSARIO.



IN GENOVA,

Nella Stamperia di Gio: Maria Farroni.

Co' licenza de' Superiori.

OSSERVAZIONI
E
SENTIMENTI.
DI
GIO. ALCIDIO MVNIER
MEDICO DI LORENA.
SOPRA I MALI CORRENTI.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE

GIO. FILIPPO
SPINOLA.
SVO COMMISSARIO.



IN GENOVA.

Nella Stamperia di Gio: Maria Farroni.

Co' licenza de' Superiori.



ILLVSTRISSIMO
SIGNORE
PADRONE COLENDISSIMO.





IL Quartiere di V. S. ILLVSTRISSIMA, è stato non solamente vno de' più trauagliati; ma vno ancora de' più felici: mentr'ella, con occhi d'Argo, riuedendolo souente; e facendo, dalle sue prouide Mani, piouere Diluuij di Carità, in prò de tanti Poderelli: ora finalmente l'hà reso quasi affatto libero d'ogni mal Contagioso. Io che, ne' maggiori bollori, hebbi fortuna di seruirla per Medico, bramoso d'incontrare i suoi gusti, e di secondare in qualche parte la somma diligenza di sì zelante COMMISSARIO, e Padrone; proposi in me stesso di voler'esattamente osseruare (ad esempio *d' Ippocrate,*) ogni minimo Accidente.

Ed harei più fatto ancora, se la mala sorte, inuidiandone i buoni successi, non mi sequestraua in Casa; oue sà il Cielo, quanto mi sia stato sensibile, il veder interrotta la continuazione de miei seruigi, appresso di V. S. ILLVSTRISSIMA.

Ecco dunque, ILLVSTRISSIMO SIGNORE, in poco ristretto, alcune principali Osseruationi da me fatte, che le presento, ed offero; non solamente come frutto suo, cioè prodotto, ed allevato nel suo Quartiere sotto la saggia, e prudente sua direttione; ma anche come Tributo della diuotissima seruitù, che da lungo tempo le professo.

OSSERVAZIONI

Fatte da mè nel Quartiere.

A XXV. Settembre.

Nella Montata di S. Andrea.

Sig. Gio: Battista de Franchi, d'Anni XXXVI. hebbe vomiti biliosi, con dolori di Ventre, e di Testa, e ne migliorò, dopo 9 giorni.

A XXVII. Medesimo.

Nel Prione.

Maria Francesca Marrà, d'Anni XXXIV. morì di parto, con petecchie, e liuidori grandi, massime nel fianco sinistro.

A VII. Ottobre.

Gio: Maria Marrà suo Consorte, d'Anni XXXV. hebbe atrocissimi dolori di Ventre, e morì nel terzo giorno, con molte liuidezze, e Petecchie, principalmente nelle Coscie, Natiche, e Lombi.

A VIII. Medesimo.

Pietro Paulo Marrà, lor figlio di poca età, fu portato alla Consolatione, con vn Carbone al fianco sinistro.

A IX. Medesimo.

Nel Caroggio di S. Ambrogio.

Gio Battista Romazza, d'Anni XVI. morì nel terzo giorno, con Essantemi, ò Petecchie, poche nel Petto, molte nelle Coscie, e Fianchi.

Sotto Calabraghe, in Casa de' Beccamorti.

La figlia d'Angelino, fù mandata alla Consolatione,

con

con dolor di Ventre, vomito, stordimento di Testa, ed vn Bubone all'Anguinaia sinistra.

Nicoletta *Balesi, d'Anni XXXV. hebbe nausea, dolor di capo, ed vn Bubone all'* Anguinaia *destra; che maturò, con assistenza di Lorẽzo Tosi valentissimo Chirurgo.*

A X. Medesimo.

Nel *sudetto* Caroggio.

Bartolomeo Mulattieri, d'Anni XVI. e Maria Eugenia sua sorella, d'Anni X. ambi nel secondo giorno morirono, con Petecchie nere e grandi, nelle Natiche, e parti vicine.

Pellegrina Draga, d'Anni LX. hebbe mal di ventre, con oppressione di cuore, e stordimento di testa; e morì nel secondo giorno, con Bubone all'Anguinaia destra.

Sotto Calabraghe, *in* Ca*sa de' Beccamorti.*

Angela Bertella, d'Anni XLVIII. andò alla Consolazione, con dolor di ventre e di testa, vomito, e Bubone all'Anguinaia manca.

A XI. Medesimo.

Nello stesso luogo.

Bartolomeo Luciano, e Chiara Maria sua figlia, ambi hebbero vomito, dolor di testa, e di cuore.

Gio: Andrea Bertelli, Anna Maria sua moglie, e Virgilia lor figlia, tutti andarono in Consolazione, con vomiti, dolori di stomaco, di testa, e di cuore; Ma la terza, con apparenza di Bubone all'Anguinaia destra.

Nel Prione.

Nicoletta Malatesta, d'Anni XXXIV. hebbe dolor di ventre, di capo, e di cuore, con indicij di Bubone all'Anguinaia destra.

A' XIII. Medesimo.

Nel Caroggio di S. Ambrogio.

Gio. Rocca, d'Anni XVI. morì nel terzo giorno, con liuidori, e petecchie, massime nel Fiãco, e Natica destra.

A XVI. Medesimo.

Nel Carroggio de' Scriuani.

Geronimo Musso, d'Anni XI. morì nel sesto giorno, con Essantemi, e liuidezze, nella Coscia, e Fianco destro,

Nel Caroggio di S. Ambrogio.

Marta Rocca' sorella di Giouani soura nominato, morì nel primo giorno, con liuidori, petecchie, spezialmente nel Ventre, e nelle Coscie.

Sotto Calebraghe, in casa de' Beccamorti.

Nicolò figlietto di Gio: Andrea Bertelli, morì con petecchie grandi e nere, nel Fianco, e Coscia destra.

Nel Prione.

Camilla Pellegrina, d'Anni XLIV. hebbe nausea, stordimento di testa, e principio di Bubone nell' Anguinaia destra.

A' XVII. Medesimo.

Negl'Orti di S. Domenico.

Linia Arena, d'Anni XLVIII. morì nel sesto giorno, con petecchie nerissime, per tutto il Fianco sinistro.

A' XVIII. Medesimo.

Nello stesso luogo.

Maria Giouanna Pitti, d'Anni XXX. bebbe vomito, dolor di Ventre, di cuore, e di testa, con vn' Bubone all' Anguinaia manca.

A' XIX. Medesimo.

Nel Caroggio di S. Ambrogio.

Francisco Maria Romazza, d'Anni XLIII. e Cecilia sua moglie, d'Anni XL. ambi stettero con accidenti molto simiglianti di nausea, dolor di Capo, e d'oppressione di Cuore.

Cecilia, e Madalena Mulattieri, furono ambedue mandate alla Consolazione, con nausee, dolori di testa, oppressioni di cuore, e petecchie, massimamente ne' Fianchi.

Nicolozina Repetta, d'Anni XV. bebbe dolori di stomaco, con nausea, e grauezza di testa.

A' XX. Medesimo.

Nello stesso luogo.

Giacometta Romazza, d'Anni XL. bebbe nausea, e preludio di Bubone all' Anguinaia destra.

Tralaſcio molte altre, Oſſeruazioni parimente fatte nel medemo Quartiere; e breuemente à V. S. ILLVSTRISSIMA eſpongo, anzi ſottopongo alcuni miei Sentimenti, ſopra di eſſe, poueri veramente, ma non forſe diſutili, nelle preſenti Congiunture.

SENTIMENTO PRIMO.

Sopra l'Eſſenza de' Mali correnti.

SE ſiano queſti Mali veramente Peſtilenziali, si và molto dubbiando.

I Medici diſtinguono queſte coſe; cioè *Maligno, Peſtilenti, Peſte, e Contagione.*

Il *Morbo Maligno* è quello,

Che ſotto bel ſembiante vccide l'huomo.

Il *Peſtilente*, vccide parimente, ma con Accidenti più fieri.

La *Peſte*, fà lo ſteſſo, e di più à molti ſi attacca, ſenza toccare.

E *la Contagione*, con il toccare.

Ora che ſiano i Mali preſenti *Maligni*, *e Peſtilenti*, ſcorgeſi da i Segni, e Sintomi mortali.

Che ſiano *Peſte*, ed aſſieme *Contagione*, lo confermano, tante perſone, quali ora toccando, ò non toccando, ſi trouano percoſſe.

Ond'io vado conghietturando, che ſiano Mali realmente *Populari, Epidemici, Contagioſi, e Peſtilenti.*

Dico *Peſtilenti*, quaſi *Peſte lenta*, poiche nel tempo di 5. Meſi ch'ella dura, lenti ſi veggono i ſuoi progreſſi; ed in vna Città coſi popolata, pochi ne tocca ogni giorno, e toccherà ſempre meno, mediante la Protezione di *MARIA* ſua Reina; la prouidẽza del *Sereniſſimo* DVCE, e SENATO; e la Vigilanza continua dell' *Ecc. & Illuſtriſſimo* MAGISTRATO *della* SANITA'.

SENTIMENTO SECONDO

Sopra la Parte offesa.

3. Re. 8. 38 La Sacra Scrittura chiama la Peste *Piaga del Cuore*; e da quel solo comprendono i Medici le Cause della Peste; cioè l'Aria, che vi passa per il ventricolo Manco; ed il Sangue, ò Alimento, per il Destro: ne per altre parti può la Peste, ò qualunque altra cosa penetrare nel Cuore.

Non dico dunq; che'l Cuore non sia principalmente offeso; e che la Peste [redacted] non sia così perniciosa, se nō in quanto è nemica
^Vitale, di quell'*Organo*: Stimo però che sia del *veleno pestifero*, come di moltissimi altri, quali ben'spesso, pria di tentare l'assedio della Fortezza principale, attaccano i luoghi, e borghi vicini. Così le *Cantarelle*, prima (come si dice) s'apprendono alla vescica; Il *Cane Rabbioso*, all'Orificio del ventricolo; la *Lue Venerea* al Fegato; ed il *Lagopotamo* a i Polmoni. Così la *Peste* ancora, non sempre (à mio giudizio) assalisce immediatamente il Cuore, ma ora *la Gola*, come fece in Roma, l'Anno di N. S. 856.; ora gl'*Occhi*, come sotto Massimino, e Diocleziano; ed ora altre parti, (come vedesi largamente ne gl'Autori). Ond'io veggendo, ne'presenti Casi di pestilenza, le Parti naturali principalmente offese; ed osseruando i *Buboni* quasi tutti nell'Anguinaie, pochi nell'Ascelle; i *Carboni*, e *Petecchie* (che sono anch'esse *Carboni Piccoli*) molto più frequenti, e numerose circa il Ventre, Lombi, e Coscie: Veggendo (dico) i *Vomiti, Nausee, ed Inappetenze*, quasi primi Forieri d'ogn'altro sintoma del Cuore, ò della Testa; sono andato pensando, che'l Vespaio de' tanti guai, potesse annidare in quelle prime Vene, e Viscere naturali. Ed oltra l'Osseruazioni addotte, che me lo confermano, vi sono ancora Testimonianze freschissime di *Napoli*, e *Palermo*.

Quella di *Napoli*, è di questo medesimo Anno, portando le seguenti parole.

Nella settione già fatta di due Cadaueri, uno di Maschio, e l'altro di Donna, nel primo Giugno dell'anno corrente 1656. per ordine di sua Eccellenza, e dè Signori Illustrissimi deputati di

questa Fedelissima Città, *sopra i mali Correnti, da peritissimi Anatomici Marc'Aurelio Seuerino, e Felice Martorella, con assistenza del* Sig. *Protomedico, e d'altri Medici; si sono osseruate le viscere tutte Infettate di macchie nere, cioè il* Cuore, *i Polmoni, il Fegato, lo* Stomaco, *e gl' Intestini: in oltre la Vescica del Fiele si trouò ripiena di bile nera, viscida, e molto crassa, à segno che pertinacemente staua attaccata alla Membrana di essa.*

Quella di *Palermo* dell'anno 1648. è riferita dall'Eccellentissimo Sig. *Giuseppe Galeano*, Medico rinomatissimo di quella Città, ed Amico mio singularissimo, (nel suo Trattato, *de Febre Epidemica*) oue dice molto à proposito, *Ex. Aere itaquè, tùm propter Syderum Maleficas configurationes, tùm propter* Anni *contrariam, ac pestilentem* Constitutionem, *occulta, venenosaque qualitas, in siccitate tamèn & caliditate posita, in Massam sanguineam transiit, eam totam ad bilem præternaturalem, atque in atram conuersam disponens. Hinc à vena Cauæ trunco, atrabilari sanguine, qui praua infectus est qualitate, repleto, (principium, & Basis, in qua Minera Epidemialis febris, qua in præsentia affligimur, fundatur) Internarum viscerum inflammationes producuntur; & ad Venam* Coronariam, *præcordia ambientem, cum atro illo sanguine transmissa, prauas syncopes, & angustias* Cordis *in ægrotantibus generat; perquè superiora indè irruens, & ad fauces elata, Tonsillarum phlogoses imprimit; & altiora denique Microcosmici theatri petens,* Cerebri *velamina adurit, & phrenitica gignit deliria.*

Poi venendone alla Sperienza, cosi aggiugne, *Neque* (dic'egli) *oculatum experimentum rationi, & auctoritati defecisse existimetur; Munus enim Medendi ægrotantes, qui ad Magnum Hospitiũ ex vniuersa Siciliæ Insula perueniunt, in duos æquali onere bipartitum est Physicos; quorum alter M. Antonius Alaymus phil. ac Medicus Doctissimus, expertissimusque in praxi exercenda, nec satis vnquàm dignis præconijs celebratus vir; alter Ego. Cùm primùm quamplures ægros hac Epidemica febre affectos vterque nostrum obseruauit, statim varia Cadauera, pestilenti morbo extincta, communi consensu,* Anatomica *sectione aperire decreuimus. Non pauca tùm Virorum, tùm Mulierum antè nostros oculos, ab expertis Chirurgis, adstantibus etiàm nonnullis alijs eruditiss. Medicinæ Professoribus, dissecta fuere Cor-*

 pora

posta. *Hoc visa. Vasa omnia Venæ Cauæ sanguine ità nigro, anulo, atrabilari turgida, ac repleta, vt fusi atramenti similitudinem præ se ferret.*

Potrei anco prouar il medesimo con molte Autorità più antiche, ch'io però tralascio à posta, per non attediarne V. S. ILLVSTRISSIMA.

Lib. 13. Meth. c. 20. Soggiugnendo solamente, che per auuerare vn punto tanto rileuante, e necessario alla Cura, (come dice *Galeno*) potrebbesi far aprire (ad imitazione di que' Signori Medici di Napoli, e di Palermo) alcuni Cadaueri sospetti, e non sospetti; mentre in questa Città sono presentemente Ministri esposti, e capaci di tal' opera. Con che passo più auanti.

SENTIMENTO TERZO.

Sopra le Cause.

SE questo sia puro *Influsso* del Cielo, ouero vna semplice *Contagione*, ancora se ne discorre variamente.

Vn Diuoto lo chiama *Flagellum Dei*; e lo spiega gentilmente; imperocche togliendosi, da quelle due parole, tutte le lettere non Numeriche, l'altre rimanenti, che sono L L L V M D I, fanno il giusto numero di questo presente Anno M D C L V I.

Gl'Astrologi, e soura tutti il Signore *Tomaso Oderico*, Caualliere di nascita, e di dottrina vgualmente Nobile, l'attribuiscono all'vltimo *Eclisse* di quest'Anno, seguito in Leone, segno ardentissimo, con interuento malefico di *Marte*, *Saturno*, e *Luna Combusta*.

Che questo sia vero, pur troppo si è sperimentato nell'vltime Stagioni passate, sommamente predominate dalla Caldezza, e Siccità; Qualità tanto potenti all'effetto, e cagione della Peste, che di *Sei cento* raccolte nel *Cronico Epidemico*, (ch'io vado affrettando) à pena *Trenta* se ne trouano altrimente prodotte.

In *Primauera*, l'abbondanza di *Risipole*, e de *Cani rabbiosi*, furono i primi Parti di quella ignea Costituzione, la quale crescendo tutta uia, ed inuigorandosi più nella State, rese il sangue, e gl'umori

più

più arsi, e conseguentemente velenosi, massime ne' Vasi della prima Regione, per la *Luna combusta*, (come vogliono i medemi Astrologi.)

Ammetto dunque anch'io *l'Influsso celebe*, cioè la calda e secca Catastase dell'Aria; cui dopo accoppiandosi qualche *Contagio* di Robe infette, harà possuto rendere *Pestilente*, ciò che forse sarebbe stato solamente *Maligno*.

SENTIMENTO QVARTO.

Sopra il Pronostico generale.

IL Sig. *Tomaso Oderico*, dal sudetto *Eclisse*, calcola il tempo, e la durata dell'Influsso, per sino *alli* 25. *di Febraio* venturo.

Io, con le sole ragioni Fisiche, m'accosto volontieri à questo parere; in modo però che, si come la Constituzione calda, secca fomenta il male; così vegnendo all'ora (come suole) vn tempo contrario, cioè *freddo*, *umido*, con neui, e ghiacci ferrati; stimerò, (cō aiuto d'Iddio) debba finire: come di già veggo questa Notte felicemente principiato, dopo la pubblica esposizione, e benedizione delle Sacre Ceneri del Santissimo PRECVRSORE.

Onde non paia marauiglia, se la *Tramontana*, per altro chiamata *Scopa Cœli, & Scopa pestis*, non vale oggidi à discacciarla, conuenendo ella, nella Siccità, con la mala Constituzione; si come ancora conuiene il *Scirocco* nella Caldezza: è però sempre la *Tramontana* molto più saluteuole del *Scirocco*; in quanto quella rende i corpi più compatti, e resistenti; e questo per contrario più molli, rari, e riceuenti.

SENTIMENTO QVINTO.

Sopra la Cura.

I Medici non sanno curar la Peste. Ippocrate maggior di tutti, si guadagnò, in quella d'Atene, il titolo d'*Ignorante* appresso *Tucidide*.

Lib. 2. de bell. Pelop. *cidide*, (come stimano alcuni.) E *Galeno*, in quella di Roma, sotto *Lucio Vero*, scappò gentilissimamente, seguitando egli forse il consiglio del medesimo Ippocrate, oue dice, *prouidendum verò, vt quàm paucissimus Aeris influxus ingrediatur; & vt ille ipse quàm*

Lib. de nat. hum. p. 2. *peregrinissimus existat: Regionum etiam locos, in quibus morbus consistit (quantum eius fieri potest) permutare oportet.*

1. Paralip. 21. 17. Alcuni però hanno guarito la Peste, ma sono pochi; come *Dauide* con la Diuozione, e *Socrate* con la Dieta.

AElian. Var. hist. lib. 13. 27. La Peste di *Cranone*, cagionata (come riferisce lo stesso Ippocrate) da troppo vmidità, voleua cose diseccanti; e credo, che la *Terra d'Armenia*, tanto da *Galeno* celebrata, vi harebbe all'ora conferito. Ma in questa d'Oggidì, vegnendo ella (com'è stato detto) da causa totalmẽte cõtraria; non vi vogliono (per quãto giudico) ne i

Init. lib. 2. Epid. fuochi d'*Acrone* Agrigentino; ne i *Cifi* d'Egitto; ne le *Triache*, chiamate *Fuoco* da *Galeno*; Ma rimedij facili, soaui, e rinfrescatiui.

Lib. 9. de simpl. med. fac. Ed in ciò seguiterò l'auuiso d'oro, imputato à *Galeno*, che così dice, *Ad vltimum verò serua à me Secretum magnum in omni Medicatione tua*: *Caue igitur multiplicationem Calefactionis, & in-*

L. de Ther. ad Pison. c. 16. *clina ad infrigidationem, per comparationem, & non absolutè; & incipe in propinquitate complexionis hominis.*

Lib. Secret. ad Montem. *Ed Antonio* Musa, non risanò egli forse l'Imperatore *Ottauiano Augusto*, quasi affatto disperato, con vn poco di Rinfresco solamente? *Cum enim Imperator* (dice Suetonio) *destilla-*

Lib. 2. *tionibus, Iocinore vitiato, ad desperationem redactus esset,*

Lib. 19. c. 8. *rebus frigidis ab Antonio Musa* (ò, come vuole Plinio) *Lactuca, curatus est.*

E così vengo all'Impresa, supponendo (come si è detto) la Constituzione calda-secca, con vna frequẽza di *Risipole* nel principio, ed ora de febbri *pestifere Pemfigode*, fomentate da Miniera, principalmente fondata nelle prime Vie naturali.

Ond'io mi propongo (dopo i douuti ricorsi à DIO,) due sorte de *Rinfreschi*, tanto *Preseruatiui*, quanto *Curatiui*; non solamente per la State, ma per l'Inuerno ancora, *Quo tempore* (dice

Aph. 15. sect. 1. Ippocrate) *fiunt Ventres calidissimi.*

Il primo sarà *Rinfresco Priuatiuo*, cioè che purgherà, e priuerà (per così dire) il corpo dalle sue souerchie magagne; rendendolo più netto, e per conseguenza più lontano da ogni disposizione pestilente.

Sarà

Sarà questo *per i Sani*, vna Beuanda triuiale, ma Soaue, e delicata, che si frequenterà ogni *Mese*, in questo modo.

℞ *Mellis violati Solut. Mannæ calabr. ana vnc. 1. Syrup. rosat. solut. Vnc. 3. Diss. in aq. Borraginis, aut Acetosæ Tartarizata. Fiatque colat. & Potio capienda sec. artem.*

E per *gl' Appestati*, basterà ogni giorno vn Seruiziale, di questa guisa.

℞ *Decoct. fumar. lapathi, Melissæ, Borraginis, herb. emoll. lib. 1. Dissol. Mellis hispan. Violati simpl. vnc. 3. Electuar. lenit. vnc. 1. F. clyster vsualis, absque oleo, & Sale.*

A medesimi Appestati, (permettẽdolo le forze) giouarà la *cacciata di sangue*, subito fatta moderatamente, più tosto dalle *Vene Crurali*, ò *Malleolari*, che dalle *Moriei*.

Galeno, tocco anch'egli dalla Peste, nell'Asia, con questo solo rimedio se ne liberò, e seco ancora moltissimi altri; Ecco le sue parole appresso *d'Oribasio*. *Cum Pestilentia vehemens per Asiam vagaretur; multique ob eam causam obirent, Egòque in Morbum itidem incidissem, secundo die, cum remissio fieret, crus Scarificaui, & ad duas libras Sanguinis detraxi; atque hac ratione vitaui periculum. Quo sanè auxilio cùm multi quoquè vsi essent, sunt seruati: erant enim signa Plenitudinis.* *Lib. 7. Med. collect. c. 20.*

L'altro *Rinfresco* sarà *Positiuo*, perche realmente porrà nel Corpo, e somministrerà cose rinfrescatiue, come sono *Acque* ò *Decotti di Cicoria, Scabiosa, Borragine, Acetosa, Fragaria, Lopoli*, *Ossilapato*, &c. à quali per vehicolo, ò direttiuo, s'aggiugneranno *Melissa, Pimpinella, Succisa, Calendula, Vlmaria, Valeriana, Viperina, Vincetossico*, ed altre simili non molto calde.

L'acqua distillata *d'Orzo in erba*, non rinfresca solamente, ma promuoue ancora i sudori; e nella peste, che fù in Lorena l'Anno 30. di questo Secolo, dauasi ogni Mattina caldissimamente, con poco *Sciroppo d'Acetosa*, ò di *Trifoglio Acetoso*. Alcuni l'vsauano semplicemente, con il Zucchero, ed Agresto, per mancanza de limoni; e molto ne profittauano. l'Acque così calde (più tosto che Brodi) prese la mattina, fanno il corpo lubbrico, e, senza minimo detrimẽto dello Stomaco, calmano la flogose, ed incendio delle Viscere; anzi poco à poco togliendo l'ostruzioni del Mezzenterio, sommamente conferiscono à tutte l'Ipocondrie.

Rimediatosi, in questa, ò simil guisa, alle *qualità Manifeste*,

predomi-

predominanti del Caldo e Secco, restano *l'Occulte*, *e Velenose*, come centro, e Miniera più prossima della Peste.

Ma si come de Tali *Qualità Occulte* non hanno fin'hora i Medici vna certa cognizione, e bastante ad ageuolare alcuna vera, e canonica Cura; così per lo più se ne rimettono (come fò anch'io) alla sola Empirica; osseruando però, che dopo l'vso de rimedij Metodici, proposti contro l'ardore delle viscere, e del sangue; vegnendosi à *Bezoartici, Alessifarmaci, à Antidoti*, (de' quali sono piene le Librerie) se ne prendano alcuni più ragioneuoli, e cōfacenti alla presente constituzione calda, e secca; e Quei poi che si ritroueranno gioueuoli à più persone, siano, senza difficoltà ritenuti, ed abbracciati.

Eccone vna Forma, da me più aggradita, e praticata.

℞. *Pulu. anthoræ, Contrayer: an. drag. 1. spec. Diamarg. frigid. comp. drag. 3. Salis absinth. perlarum, an. drag. sem. salis lapid. Bezaar occid. scrup. 1. Conf. de hyacin. vnc. 1. conser. borrag. violar. totius citri, ana vnc. 1. sem. M. & cum Syr. de Acetosa, vel Trifol. acetoso F. Comp. cap. quotidiè quauis hora, ad quantit. vnius Castaneæ.*

Eccone vn'altra Forma, tanto più preziosa, quanto meno apprezzata: *Natura enim sobria, contenta paucis, atque humilis est; gaudetque sæpiùs* (come diceua Erofilo) *calcatis herbis*.

Plin. l. 25. c. 2.

Il Sig. *Gio: Battista Sen no*, Fenice delle più belle, e più recondite Scienze, poco fà mi rammentò *l'Oglio* preso per bocca, imperocche i Ciarlatani, (come dice *Sennerto*) volendo prouare in pubblico, ed inghiottire alcuni Veleni, beono auāti vn poco d'Oglio, che gli rende non solamente più facili all'euacuazione; ma reprime ancora, e rintuzza la loro attiuità, e sottigliezza penetratiua. Così morde meno il Vino, cō Acqua vita (ch'è l'Oglio suo); e senza quella, diuenuto Aceto, penetra, e morde più; perciocche l'Oglio frenando l'empito dell'*Acido Spiritoso*, lo trattiene, ed inguaina (per così dire). Così ancora l'Oglio beuuto ribatte la violenza del Veleno pestifero, e diffende il corpo.

Li. 6. Pract. part. 5. c. 5.

Aggiungo finalmente l'ottimo Secreto di *Socrate* contra la Peste, cioè la *buona Regola di viuere*, che presentemēte (dopo l'Aria, l'Euacuazione libera, l'Allegrezza, e soura tutto l'Alimēto, che và diritto al Cuore, per le nostre *Vene Lattee Toraciche*) io riduco per ora, e tutta la ristringo à queste poche cose; cioè all'*Acqua* di dētro per bere; al *Vino* di fuora per lauare; all'*Aceto* per odorare; ed al *poco praticare*.

Quen-

Questo è quel poco ILLVSTRISSIMO SIGNORE, oue la debile mia penna, suolazzando, hà saputo arriuare, in duoi giorni. Tributo veramente scarzo, e troppo disproporzionato alla grandezza delle mie obbligazioni. Pure confidato nella Bontà impareggiabile di V. S. ILLVSTRISSIMA; ed alla Speranza, ch'io tengo, di douer'vn giorno seruirla meglio; finirò, senza mai finire, di professarmi. Del mio Studio, in Genoua; Oggi Mercordì 22. Nouembre. 1656.

à V. S. ILLVSTRISSIMA

Il più diuoto, e douuto de' suoi minimi Serui dori

G. Alcidio Munier, Med. di Lorena.

Questo è quel poco ILLVSTRISSIMO SIGNORE, che la debile mia penna, [illegible] ha saputo animare in duoi giorni. Tributo veramente scarso e troppo sproporzionato alla grandezza delle mie obbligazioni. Pure confidato nella Bontà impareggiabile di V. S. ILLVSTRISSIMA; ed alla Speranza ch'io tengo, di douer'vn giorno seruirla meglio; finirò, senza mai finire di professarmi. Dal mio Studio, in Genoua; Oggi Mercordì [illegible] Nouembre. 1656.

DI V. S. ILLVSTRISSIMA